

Movimento operaio

I Consigli del Lavoro

A parte ogni giudizio sulla sua partecipazione ad un ministero borghese—in Francia, il ministro Millerand, passando sopra con un decreto presidenziale alle lungaggini parlamentari, ha saputo offrire di recente una nuova arma all'organizzazione ed alla resistenza operaia: la costituzione dei Consigli del Lavoro.

Non sarà inutile che — almeno a titolo di stimolo e di incitamento — anche i nostri operai ne sappiano qualche cosa. I Consigli del Lavoro sono collegi composti di egual numero di rappresentanti — senza distinzione di sesso — di capitalisti e di lavoratori, che si suddividono in sezioni secondo i diversi mestieri. Ogni sezione ha un egual numero di rappresentanti di dei capitalisti che dei lavoratori, ma questi non debbono essere più di dodici e meno di sei. I Consigli del Lavoro infine vengono eletti dai sindacati legalmente costituiti tanto dei capitalisti che dei lavoratori — ogni sindacato o sezione di sindacato un voto — e possono farne parte tutti gli iscritti aventi più di 25 anni e godenti tutti i diritti civili e politici.

Non mancano disposizioni speciali che regolano questi Consigli, delle quali alcune hanno bisogno di ritocchi ed emendamenti, ma interessano soprattutto agli operai conoscere quale sia la loro funzione. Essi danno il loro parere su speciali questioni ad ogni domanda del governo e degli interessati; collaborano alle inchieste reclamate dal Consiglio Superiore del Lavoro; ricercano ed additano ai pubblici poteri le misure opportune onde riparare alla disoccupazione degli operai; compilano per ogni rispettiva regione quadri da cui risultino prezzo corrente dei salari e durata normale della giornata di lavoro: una quantità insomma di funzioni che s'assommano poi tutte nel loro intervento per impedire il sorgere degli scioperi o attenuarne, quando sorti, le non sempre liete conseguenze.

E' indubbia dunque l'utilità che verrà conferita dal riconoscimento, diciamo così, legale, dei propri sindacati, al proletariato francese. E noi iniziando in questa rubrica l'esame delle varie forme di organizzazione e resistenza proletaria, abbiamo voluto additare quel che succede in Francia perchè anche gli operai nostri si sentino spinti a crearsi quel complesso di condizioni sociali che è ragione precipua al loro sviluppo.

Per la Borsa del Lavoro

Raccomandiamo caldamente alle associazioni che si sono separate dalla vecchia Camera del Lavoro da adoperarsi seriamente a che sorga presto la Borsa del Lavoro. Gmai la cosa è per tutti gli operai un sacro dovere: Napoli non deve più rimanere indietro alle sue consorelle del Settentrione nell'organizzazione proletaria.

Per i fatti del cantiere Armstrong

All'appello del comitato centrale di Roma in aiuto dei compagni di Pozzuoli licenziati arbitrariamente vengono rispondendo man mano da diverse parti d'Italia i metallurgici organizzati. Questo pronto rispondere significandoci la solidarietà già solidamente cementata negli animi di tutti i lavoratori, ovunque essi sieno sparpagliati, è già grave ammaestramento per quegli operai del cantiere Armstrong che a tutto pensano fuorchè al cieco avvenire, che s'atteggiano umilmente al cospetto dei capi implorandone le grazie, che si lasciano vincere dall'indolenza e dallo scetticismo, uomini senza fede, che un giorno piangeranno la mancanza di questa fede.

Domani, — senz'odio e senza rancori scriviamo queste parole, senza propositi di rappresaglia, senza propositi di vendetta — domani, guai a colui che si troverà impreparato al sopraggiungere di nuove ingiustizie, al sopraggiungere di nuove violenze! Domani il vecchio cenico sarà buttato nelle immondizie: voi sapete la sorte che attende il lavoratore. Le angarie dei padroni, i soprusi dei capi d'arte non potranno giammai essere paralizzanti se non dalla organizzazione lungamente e pazientemente preparata.

Così, la bufera è passata: i nostri compagni colpiti s'alzano più forti di prima. Altri da altre cento città, alle grida d'indignazione sono accorsi: non l'oro, ma la parola del coraggio « la vittoria è dei forti » ha sollevato gli spiriti; i nostri operai aspettano fiduciosi l'avvenire poichè sanno che l'aiuto dei compagni federati non mancherà loro.

All'appello del comitato centrale di Roma hanno risposto le leghe metallurgiche di Forlì, di Alessandria, di Napoli, di Milano. All'appello dei colpiti, Ettore Cicciotti e Arnaldo Lucci sono accorsi a Pozzuoli.

E altro si farà. La parola di Ettore Cicciotti in Parlamento sarà sufficiente a rivendicare almeno moralmente, i diritti degli operai del cantiere Armstrong, misconosciuti dai capi e dai padroni.

*** Veniamo informati all'ultima ora come nello stabilimento Armstrong è stato imposto ad alcuni operai di lavorare con due macchine, ossia una sola persona deve fare doppia fatica presso due macchine o due trapani. Ecco sin dove arriva lo sfruttamento sulla mano d'opera! Così pure un solo meccanico deve tener per mano diversi cotitimi per l'acceleramento della lavorazione. E i farisei dicono che c'è scarsità di lavoro!

Per i licenziati

A cura della Sezione Socialista di Pozzuoli, a giorni sarà stampato un opuscolo di propaganda di Athos « La parola delle Alpi ». Il ricavato andrà a beneficio dei licenziati dal cantiere di Arm-

strong ed è però che ne raccomandiamo vivamente ai compagni la diffusione. Costa centesimi dieci: indirizzare le richieste o alla Lega Metallurgica di Pozzuoli o all'Amministrazione del giornale *La Propaganda*.

Sempre a proposito del licenziamento dei 79 operai da Armstrong, dobbiamo rilevare la scorrettezza di un giornale quotidiano. Il *Corriere di Napoli*, ammannendo la notizia del licenziamento, insinuava perfidamente che i 79 licenziati erano pessimi operai, dimenticando che se fossero veramente tali... non sarebbero rimasti quattordici anni a lavorare nel cantiere. Fu allora che alcuni di questi 79 operai mandarono una rettifica e poi ancora un'altra al *Corriere di Napoli*, che, viceversa, credette opportuno... non pubblicarle. Questa non è certo lealtà giornalistica, ed è però che contro simili sbirraschi precedenti gli operai vogliono esperire l'azione legale.

La Società di M. S.

fra le maestranze del R. Arsenale

La Propaganda, che vigila costantemente sugli interessi di tutti gli operai napoletani, era venuta a conoscenza da qualche tempo di quanto succedeva in questa società, di cui presidente è il comm. Ernesto Vitale, colonnello del Genio Navale, direttore delle Costruzioni ed a tempo consigliere comunale di Napoli. Ma prima di informarne il pubblico ha proceduto ad una minuziosa inchiesta ed ecco quanto si è assodato.

Poichè per lo statuto i soci ammalati hanno diritto ad un sussidio giornaliero di lire due, su conforme dichiarazione medica, nel Consiglio di Amministrazione s'era organizzato un abilissimo servizio. Si alteravano le dichiarazioni mediche addebitando p. e. la cassa di un numero triplo quadruplo di sussidi per infermità e nel mentre i soci interessati avevano la parte che loro compete in ragione dei giorni di malattia il resto era fraternamente diviso fra quegli eccelsi tipi di integerrimi amministratori.

Questo giuochetto durava da un bel pezzo insieme ad altri non meno ingegnosi: si facevano figurare come chiedenti prestito alcuni soci che effettivamente non chiedevano niente, e le somme finivano nel solito baratro profondo delle tasche amministrative. Molti soci che versavano regolarmente le loro quote figurano contumaci e così via — tanto che s'è assodato un ammanco di cassa di più che L. 900.

Certo tutto questo po' di ben di Dio non poteva continuare all'infinito, doveva venire il *reidè rationem*.

Il colonnello presidente non si accorgeva affatto dei continui salassi che subiva la cassa sociale aveva, il poveretto, tanta fiducia negli amministratori che li aveva elevati all'alto ufficio di suoi *confidenti* in arsenale; tutto quello ch'essi volevano egli faceva, bastava dichiararsi oppositore di quel consiglio d'amministrazione per veder piombare sul proprio capo tutte le ire direttoriali.

Ma veniamo alla rottura finale: non si sa come l'Ammiraglio direttore generale viene a conoscenza di quanto si manipolava nella società e poichè essa è sotto la protezione delle Autorità e riceve periodici sussidi anche dal ministero, ordina un'inchiesta. Ma, vedete combinazione, l'aveva appena disposta quando, succede un incendio in arsenale e credete voi che esso abbia distrutto il deposito delle materie infiammabili o quello dei legami? Tutt'altro! si brucia proprio, (quando il diavolo ci mette la coda!) l'archivio della Società e con esso i registri dai quali potevano essere messi in rilievo i metodi sapienti che abbiamo accennati.

Fu una disgrazia, lo ammettiamo, ma... ma da vari fattori, dalle testimonianze e dai libretti dell'inscritti s'è assodato la *scrupolosità* e *correttezza* amministrativa di quei signori ed il Presidente, colonnello è consigliere comunale, che fa il severo, che non esita un momento solo a mandare fuori dal servizio chi ruba pochi centesimi di rame, concentrando nelle sue mani tutti i poteri che gli venivano conferiti dalle sue molteplici qualità, ha imposto all'assemblea generale dei soci questi provvedimenti:

Un segretario, un consigliere, un sindaco ed il capo infermiere espulsi dalla Società, come autori principali.

Al vice presidente un anno, ad un consigliere sei mesi di sospensione.

Al cassiere poi — riabilitando Crispi di felice memoria — la censura.

L'amministrazione poi è stata, da lui stesso, sciolta, e sostituita con una commissione, una specie di regio commissariato, anche scelto da lui e della quale fanno parte, un noto agente elettorale del defunto maestro Magliani e due individui espulsi da altre associazioni, non certo per *meriti* speciali.

Quando si convinceranno gli operai che devono essere essi a tutelare i loro interessi ed a diffidare sempre ed in qualunque modo di quelli che, molto spesso, sono i Giuda della classe operaia?

Quando penseranno ad amministrare da sé, e con un controllo continuo ed efficace, i loro soldi che contengono sangue e sudore?

Non comprendono essi, che, a parte la persona del comm. Vitale che è fuori discussione, la presenza nell'associazione del loro direttore toglie la facoltà, anche ai meno timidi, di criticare l'indirizzo amministrativo e proporre miglioramenti potendo questo interpretarsi male dal loro superiore?

Fra i guantai

A schiarimento di una sua lettera, pubblicata sotto questo titolo nel nostro ultimo *Movimento*

Operaio, il compagno Enrico Buono ci manda la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo. Ma rendendola di pubblica ragione teniamo a dichiarare che ove i compagni del Buono avessero letto con attenzione i nostri pochi commenti, si sarebbero sincerati che noi non solamente non contestiamo al Sarti le attitudini di operaio guantaio ma rimpiangevamo il tempo in cui egli era operaio sul serio e non da burletta. Ed ecco senz'altro la lettera:

Cara Propaganda,

Chiedo ospitalità per meglio chiarire una certa falsa interpretazione, data da alcuni miei compagni, all'ultima parte della mia lettera riportata nel n. 82 di domenica 14 ottobre, dove si leggeva che Giuseppe Sarti non aveva niente di comune coll'Associazione Guantai non avendo la qualità di operaio guantaio. E bene si sappia che egli non ha qualità di operaio di tale mestiere perchè non lo esercita più, e non perchè gliene manchi la capacità. Con ciò credo di essermi abbastanza spiegato con i miei compagni. Con stima e solidarietà.

ENRICO BUONO

E giacchè ci troviamo a parlare dei guantai, diamo il risultato delle elezioni, tenutesi il 30 settembre u. s., alle cariche amministrative dell'associazione Guantai a cottimo. A componenti del Consiglio Amministrativo risultarono eletti: Marra Luigi, Buono Enrico, Nappa Domenico, Avellino Alessandro, Braconcini Vincenzo, Sorrentino Liborio, Aveto Ignazio, Buonocore Eduino, Meola Gennaro, Errico Francesco, Pezzella Pasquale, Esposito Antonio, Gallucci Gennaro: a cassiere, Ruffo Federico: a portabandiere, De Mattia Gaetano e Buonocore Giuseppe: a segretario, Orano Giovanni.

Fra i scalpellini

Si sono organizzati: il consiglio direttivo è stato nominato e l'associazione può già dirsi che funzioni. Domenica, alle nove, presso la nostra sede sociale, si riuniranno nuovamente ed altri centocinquanta scalpellini aderiranno alla nascente associazione. Noi non possiamo che plaudire al loro spirito di iniziativa, e ci auguriamo che altre classi operaie vogliano presto imitarli.

Fra i meccanici

Non abbiamo parlato sinora dell'*Operaio Meccanico* — il nuovo giornale operaio sorto ad opera di volenterosi nostri compagni ed a difesa degli interessi dei meccanici — per scorrerlo a nostro bell'agio, e siamo lieti di esprimere tutto il nostro compiacimento a suoi bravi compilatori. Il secondo numero, uscito in questa settimana, è migliore anche del precedente: vi sono articoli sull'organizzazione operaia, una storia della macchina a vapore, una rivista delle recenti invenzioni, varietà, illustrazioni ecc. E però noi ci permettiamo di raccomandare ai nostri operai la lettura e la diffusione di questo giornale: ne ritrarrebbero non lieve vantaggio.

Convocazioni

Avvisiamo sin da ora i tagliamonti d'intervenire Domenica 28 c. m. a palazzo Vicaria Vecchia a Forcella 24 — presso la nostra sede sociale — onde discutere sulla riorganizzazione della loro classe.

I soci della Lega dei Meccanici appartenenti alla sezione *Sussidi* sono convocati in assemblea Domenica 21 c. m. alle ore nove all'Unione Operaia Donnalbina.

Al carissimo compagno nostro Giovanni Petrillo, che ha perduto il padre, un lavoratore onesto ed affettuosissimo, le condoglianze sincere di tutti noi, e della classe intera dei tipografi.

Al compagno Giuseppe Fava di San Stefano d'Aspromonte, che ha perduto la sorella adorata, le nostre condoglianze vivissime.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Salerno

19 Ottobre. — Condità di nomi di personaggi storici, di date celebri, di citazioni di filosofi dai nomi difficili, pubblica il locale « Momento », giornale della democrazia... demarista, una divertentissima per quanto sconclusionata pappardella intitolata « Questioni di Metodo ». Con questa articolosa si vorrebbero determinare i confini di un socialismo « beninteso », per giovani studenti della borghesia, i quali non debbono imbarcarsi in « certa gente », ma devono entrare in « circoli che non li vincolino anticipatamente a nessun partito ma si propongano di aiutarli a cercare una fede anziché di prescribergliela imperativamente fin da principio, e dove da perigliosa letteratura si è varcato il 17° anno, attingano nel tempo stesso il complemento della loro cultura e lo avviamento sicuro verso una meta che conoscano CHIARAMENTE E FORTEMENTE VOLUTA (che originalità di linguaggio!) non si perderà poi di mira per tutta la vita ».

Amen! diciamo noi; questo è dunque il grande partito dal quale lo scienziato De Marinis attende l'impulso più grande al nuovo assetto sociale? E di quelle migliaia di lavoratori, riuniti nei grandi stabilimenti industriali, non sa dunque l'articolista del « Momento », che fare? Non vede dunque egli, ciò che la fede scientifica del suo ispiratore avrebbe dovuto insegnargli, non vede dunque che tutto il novello movimento sociale ha la sua base inderogabile nel progredire indefinito della industria e nelle file innumeri dei lavoratori, le quali ogni dì vengono più poderose, più compatte, più potenti, più agguerrite e pronte a dar l'assalto con forme politiche ed economiche di organizzazione, a tutti gli avanzi del feudalismo e a tutte le manifestazioni del capitalismo ora imperante? Ma no! è sui giovani di « buona famiglia » che sono posate le speranze per l'avvenire... specialmente se elettorali...

Povera scienza, come sei calunniata! Ma basta di queste amenità; esse insegnano ai lavoratori che vengono a noi con tanto tesoro di fede, la norma sicura alla quale devono attenersi, la via ch'essi debbon seguire, e perciò devono scoperchiare a chi scrive nel « Momento », d'averne noi siamo grati a chi scrive nel « Momento », d'averne scoperto la corda dei sentimenti suoi e di chi lo ispira. Frattanto Domenica sarà di nuovo tra noi, quasi certamente, il carissimo compagno Arturo Labriola — che già tante simpatie ha destato tra questi lavoratori — Essi si propongono di recarsi compatti ad ascoltare la

Abbonamento straordinario

PEI NUMERI QUOTIDIANI Centesimi 60